

Editoriale Pagine di speranza La missione qui e ora In Politica con la dottrina sociale Primo Piano Verona: Convegno Ecclesiale Nazionale Economia alternativa Energia sostenibile Missione e Famiglia Vocazione "Ad gentes" della famiglia In breve dalle terre di missione Notizie e testimonianze Accade nel mondo Giovanni Paolo II, carnefice o santo? Dossier Terra Santa e martoriata Missione e Parola Ascolto della Parola Chicsa c attualità Vita c attività del Centro

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 43 n° 3 Ottobre 2006 - Autorizzazione Tribunale di Firenze n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Daniela e Matteo Claudione, Fr. Luca Maria De Felice, P. Giuliano Laurentini, Emanuele Leoncini, Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini, Giovanna Romano, P. Piero Vivoli.

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria Via Diaz. 15 - 59100 Prato -Tel.0574.442125 - 28351 Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508 e-mail: cam@ecodellemissioni.it www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Pagine di speranza

■In prossimità del Convegno Ecclesiale della L Chiesa Italiana, che si celebra nel prossimo mese di Ottobre, frequenti sono ali inviti rivolti ai fedeli e

a tutti gli uomini di buona volontà, che con cuore sincero cercano la verità:

- -Convertirsi alla speranza.
- -Essere testimoni della speranza.
- -Essere testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo.

Le risposte alla nostre ansie, paure e preoccupazioni per le spirali di violenza e di morte che minacciano il mondo, alle sofferenze fisiche e morali, vanno cercate in Colui che "dopo morto è tornato in vita". La sera di quel Venerdì Santo le autorità giudaiche e romane erano persuase che il capitolo Gesù di Nazareth si fosse chiuso per sempre. Ma per la potenza di Dio quest'uomo ha vinto la morte e una nuova pagina si è aperta nella storia umana. La pagina della speranza.

Ogni generazione è chiamata a proclamare questo evento. Anche la nostra. Alle prese con una serie di cambiamenti culturali, scientifici, religiosi, che sembrano rifiutare anche la sola ipotesi di un futuro di Risurrezione, il cristiano continua a porre la sfida della speranza.

Soprattutto i fratelli missionari comunicano con le loro scelte e la loro vita che la speranza è responsabilità di riconoscere che il Regno di Dio è già presente e incomincia qui. Lo dichiarano coloro che hanno avuto occasione di condividere esperienze in regioni missionarie "ad Gentes", alcune delle quali sono raccolte in questo numero di Eco delle Missioni. Lo Spirito del Signore ha suscitato tra questi evangelizzatori magnifici testimoni della speranza, talvolta anche Martiri della Speranza, come Suor Leonella, l'ultimo anello di una lunga catena che non accenna a finire. Fratelli e sorelle immolati, che hanno creduto che la speranza non va annunciata solo in riferimento alla fine dei tempi, ma deve essere responsabilmente riconosciuta seme del Regno già presente in questo mondo, nell'oggi che stiamo vivendo, e nel partecipare all'impegno e alla lotta per superare ogni ostacolo alla pace, alla giustizia, alla fratellanza universale.

La Missione qui e ora di Marco Parrini

Il Compendio dedica a La comunità politica l'ottavo capitolo. Partendo dagli aspetti biblici, passa in rassegna tutti gli ambiti della vita politica, il corretto rapporto fra governanti e governati, il diritto-dovere della partecipazione, il rapporto fra comunità politica e società civile, fra stato e comunità religiose. Per i cristiani e cittadini consapevoli, la sua lettura è doverosa.

a democrazia è esplicitamente indicata come il sistema da preferire in politica, pur chiarendo subito di non considerare democrazia il puro rispetto formale di regole, bensì "il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica." (407). Subito dopo si elencano i doveri morali di chi ha responsabilità politiche: servire i cittadini e non i propri interessi, guardarsi dalla corruzione, dall'eccesso di burocrazia.

Fra gli strumenti di partecipazione viene indicato il ruolo chiave dei partiti politici ed affrontato il nodo fondamentale del **rapporto** fra informazione e democrazia: "...

Tra gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione del diritto all'obiettività nell'informazione, merita attenzione particolare il fenomeno delle concentrazioni editoriali e televisive, con pericolosi effetti per l'intero sistema democratico quando a tale fenomeno corrispondano legami sempre più stretti fra l'attività governativa, i poteri finanziari e l'informazione" (414).

La società civile, sebbene collabori con la comunità politica, viene prima di questa nella gerarchia dei fini. "La comunità politica è essenzialmente al servizio della società civile e, in ultima analisi delle persone e dei gruppi che la compongono". A proposito dei doveri che la comunità politica ha nei confronti della società civile, si richiama con forza il principio di sussidiarietà, che deve regolare questi rapporti. Una citazione particolare viene dedicata al volontariato e alla cooperazione, sinteticamente definiti terzo setto*re* (rispetto agli ambiti dello stato e del mercato), che





con la dottrina sociale

"costituiscono le modalità più adeguate per sviluppare la dimensione sociale della persona, che in tali attività può trovare spazio per esprimersi compiutamente"

"La cooperazione, anche nelle sue forme meno strutturate, si delinea come una delle risposte più forti alla logica del conflitto e della concorrenza senza limiti, che oggi appare prevalente" (420).

si richiami non un impegno dello Stato, ma della Chiesa: "Il Concilio Vaticano II ha impegnato la Chiesa Cattolica nella promozione della libertà religiosa" (421). "La dignità della persona e la natura stessa della ricerca di Dio esigono per tutti gli uomini l'immunità da ogni coercizione nel campo religioso". I rapporti fra Chiesa Cattolica e comunità politica, secondo la Dottrina Sociale, debbono essere improntati a reciproca autonomia e indipendenza "Il dovere di rispettare la libertà religiosa impone alla comunità politica di garantire alla Chiesa lo spazio d'azione necessario.

La Chiesa, d'altra parte, ... rispetta la legittima autonomia dell'ordine democratico e non ha titolo per esprimere preferenze per l'una o l'altra soluzione istituzionale o costituzionale e non ha neppure il compito di entrare nel merito dei programmi politici, se non per le loro implicazioni religiose o morali".

Tutto ciò non esclude ovviamente che, tra Chiesa e comunità politica, possa e debba esserci collaborazione, tanto più che "entrambe, anche se a titolo diverso, sono al servizio della vocazione personale e sociale dei medesimi uomini" (425). **♦**

Ottobre2006 marco.parrini@ecodellemissioni.it In copertina, foto concessa da Operazione Colomba

Primo

Convegno Ecclesiale 16 – 20 ottobre 2006

Testimoni di Gesu risorto speranza del mondo

Questo numero della rivista esce in concomitanza con la celebrazione del Convegno di Verona, dove i rappresentanti della Chiesa italiana si incontreranno per tracciare il bilancio di un cammino iniziato 11 anni fa a Palermo e per progettare il futuro.

Per dare ai lettori la possibilità di seguirne al meglio i lavori e di apprezzarne le conclusioni, pubblichiamo una sintesi del Documento Preparatorio, allestito dall'apposito Comitato presieduto dal Cardinale Dionigi Tettamanzi.

Il documento integrale può essere visionato e scaricato da www. convegnoverona.it dove sarà anche possibile seguire l'evento in diretta.

I. La sorgente della testimonianza

«Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito» (1Pt 3,18)

La Chiesa italiana si prepara al Convegno Ecclesiale di Verona a partire da questa gioiosa proclamazione: Gesù, il Crocifisso, è Risorto! Questa è la speranza viva che essa intende offrire agli uomini di oggi.

Vedere il Risorto: un'esperienza di conversione

La prima conversione riguarda l'identità di Gesù. Le ferite del Crocifisso non sono il segno di un incidente da dimenticare, ma una memoria incrollabile nella testimonianza della

La seconda conversione riguarda il volto della Chiesa. La Chiesa del Risorto è la comunità costruita

sull'amore, in cui ciascuno può dire all'altro: io ti prometto, io ti dono la mia libertà.

Incontrare il Risorto: un'esperienza di missione

La missione è l'incontro con il Risorto, la cui signoria riconcilia il cielo e la terra.

La comunione e la missione della Chiesa sono i due nomi di uno stesso incontro, che custodisce il volto paterno di Dio e la vita fraterna e solidale dell'uomo.

Comunicare il Risorto: un'esperienza di relazione

Non parla da sé, perché è Spirito della relazione, è il legame tra il Padre e il Figlio, è l'osculum caritatis, il "bacio santo". La testimonianza cristiana è contrassegnata dalla speranza di Pasqua, e dalla riconciliazione con cui il mondo viene redento e trasfigurato. Il luogo di questa riconciliazione è l'uomo nuovo, reso capace di condurre

un'esperienza quotidiana di relazione in famiglia, con gli amici, al lavoro, nella società.

II. La radice della testimonianza

«Stringendovi a lui, pietra viva,... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio» (1Pt 2,4-5)

Il cristiano diventa testimone del Signore vivendo e comunicando il Vangelo con gioia e con coraggio, sapendo che la verità del Vangelo viene incontro ai desideri più autentici dell'uomo. Egli deve tenere congiunti i due aspetti della testimonianza, quello personale e quello comunitario, quello che si esprime nell'investimento personale e quello che manifesta il rilievo pubblico della fede.

Essere testimoni: la radice battesimale

di conformarsi alla storia di Gesù. diventandone testimoni. Rende capaci di essere, sentire e fare come lui, nella Chiesa e nel mondo. Il Battesimo è già presente in modo reale come dono nel cuore e nella vita del credente e attende che la promessa che porta con sé giunga a compimento nella trama della storia.

Diventare testimoni: la fede adulta

L'esperienza della generazione e della famiglia è il primo luogo dove ciascuno può accogliere e far crescere il dono della vita, dell'altro, del mondo.

La figura adulta della testimonianza è la «fede che opera per mezzo della carità» (Gal 5,6). Paolo ricorre a un'immagine forte ed efficace: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1).

Riconoscersi testimoni: la qualità della testimonianza

La cura della coscienza cristiana comporta anzitutto la formazione e l'aiuto a vivere la famiglia, la professione, il servizio, le relazioni sociali, il tempo libero, la crescita culturale, l'attenzione al disagio come luoghi in cui è possibile fare esperienza dell'incontro con il Risorto e della sua presenza trasformante in mezzo a noi.

Il testimone si fa da parte perché appaia il volto di Cristo in lui. Questa trasparenza lo rende capace di dedizione e gratuità, di libertà interiore e disponibilità ecclesiale, di creatività umana e intelligenza sociale.

III. Il racconto della testimonianza

«Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1Pt 2,9)

La testimonianza non narra solo il contenuto della speranza cristiana, ma indica anche il cammino che porta a riconquistarla. La speranza, oggi

La radice battesimale consente come ieri, si comunica attraverso un "racconto", nel quale il testimone dice come si è lasciato plasmare dall'incontro con il Risorto, come questo incontro riempie la sua vita e come, giorno dopo giorno, si diventa credente cristiano (christifidelis).

Le ragioni della speranza: la sua coscienza e azione

La testimonianza della risurrezione qualifica il modo con cui il credente vive il proprio tempo. La dimensione escatologica del cristianesimo non è alienante, ma è il "non ancora" che dà senso e direzione al tempo e all'opera "già presente". La missionarietà deve essere culturalmente attrezzata, se vuole incidere nelle mentalità e negli atteggiamenti. La società in cui viviamo va compresa nei suoi dinamismi e nei suoi meccanismi, così come la cultura va compresa nei suoi modelli di pensiero e di comportamento.

Le figure della speranza: contemplazione e impegno

Numerosi sono i testimoni che nel corso dei secoli hanno saputo vivere in modo esemplare questa sintesi tra contemplazione e impegno, rendendo possibile una trasmissione della fede incarnata nella vita del popolo.

Testimoni del "900 per il Convegno di Verona

Piemonte e Valle d'Aosta-Gesualdo Nosengo Lombardia - Marcello Candia Triveneto - Flavio e Gedeone Corrà Liguria - Itala Mela

Emilia Romagna - Annalena Tonelli

Toscana - Giorgio La Pira Marche - Enrico Medi

Umbria - Vittorio Trancanelli

Lazio - Lorena D'Alessandro

Abruzzo e Molise - Giuseppe Capograssi

Campania - Giovanni Palatucci

Puglia - Giovanni Modugno

Basilicata - Maria Marchetta

Calabria - Concetta Lombardo

Sicilia - Rosario Livatino

Sardegna - Antonia Mesina

Ottobre2006 Eco delle Missioni

Modello per tutte le generazioni della fecondità di tale sintesi tra contemplazione e impegno è Maria, la giovane donna che, dicendo sì nel segreto del cuore, rende possibile l'irrompere della Speranza nella storia.

IV. L'esercizio della testimonianza

«Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» $(1Pt\ 3,15)$

Un cammino di assimilazione e di santità

Il protagonista dell'assimilazione a Cristo è lo Spirito Santo, che abita nel cuore dei credenti e li guida sul cammino di una vita nuova. L'esistenza cristiana diventa così vita secondo lo Spirito. Questo è il cammino di santità a cui ogni credente è chiamato. Questa è l'autentica vita spirituale capace di rispondere alla domanda di interiorità che, seppure talora formulata in modo confuso, emerge nel nostro tempo.

Oggi siamo invitati a riconoscere che questo nostro tempo ha una grande nostalgia di speranza. Ogni cristiano è chiamato a collaborare con gli uomini e le donne di oggi nella ricerca e nella costruzione di una civiltà più umana e di un futuro buono.

Un cammino di discernimento

La cultura dell'accoglienza, del rispetto reciproco e del dialogo tra le civiltà e le religioni va sviluppata senza cedere all'indifferentismo circa i valori e senza trascurare la fisionomia culturale del nostro Paese e dell'Europa tutta.

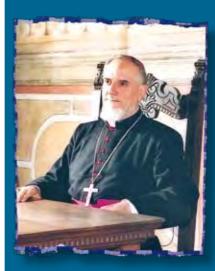
L'attenzione dialogica e critica ai mutamenti culturali e antropologici appare oggi un'esigenza irrinunciabile della fede cristiana, della vitalità delle comunità ecclesiali, dello stesso amore cristiano.

Ambiti della testimonianza

• Un primo ambito è quello della *vita* affettiva. L'identità e la complementarietà sessuale, l'educazione dei sentimenti, la maternità/paternità, la famiglia e, più in generale, la dimensione affettiva delle relazioni sociali, come pure le varie forme di rappresentazione pubblica degli affetti hanno un grande bisogno di aprirsi alla speranza e quindi alla ricchezza della relazione, alla costruttività della generazione e del legame tra generazioni.

- Un secondo ambito è quello del lavoro e della festa. Oggi è possibile e auspicabile la promozione della piena e buona occupazione, che non umilia cioè la persona, ma le consente di partecipare attivamente alla produzione del bene comune. La festa deve ritornare ai suoi aspetti di tempo dedicato al rapporto con Dio, con la famiglia e con la comunità circostante, non tempo "vuoto", riempito con l'evasione, il disimpegno e lo stordimento.
- Un terzo ambito è costituito dalle forme e dalle condizioni di esistenza in cui emerge la *fragilità umana*. La speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi della fragilità. Insegnando e praticando l'accoglienza del nascituro e del bambino, la cura del malato, il soccorso al povero, l'ospitalità dell'abbandonato, dell'emarginato, dell'immigrato, la visita al carcerato, l'assistenza all'incurabile, la protezione dell'anziano, la Chiesa è davvero "maestra d'umanità".
- •Un quarto ambito potrebbe essere indicato con il termine tradizione. I mezzi della comunicazione sociale sono strumenti potenti e pervasivi della trasmissione di idee vere/false e di valori/disvalori, di formazione di opinione e di comportamenti, di modelli culturali. La scuola e l'università, a loro volta, sono istituzioni preposte alla trasmissione del sapere e alla formazione della tradizione culturale del Paese. Sono in gioco la formazione intellettuale e morale e l'educazione delle giovani generazioni e dei cittadini tutti, che hanno comunque nella famiglia il loro luogo originario e insostituibile di apprendimento.
- quella della *cittadinanza*, in cui si esprime la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini.

Primo Piano



Monsignor Flavio Carraro, Vescovo cappuccino di Verona, la Diocesi che ospita il Convegno

I problemi contemporanei della cittadinanza chiedono così un'attenzione nuova sia al ruolo della società civile, pensata diversamente in rapporto allo Stato e ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, sia ai grandi problemi della cittadinanza mondiale, tra cui emergono i problemi della fame e delle povertà, della giustizia economica internazionale, dell'emigrazione, della pace, dell'ambiente.

Conclusione

"Ouesto sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" $(1Pt \ 3, 15-16)$

Siamo invitati a essere testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo in «questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena» (Paolo VI, Testamento), «tenendo fisso lo • Un ultimo ambito di riferimento è sguardo su Gesù» (Eb 12,2) e «gettando in lui ogni nostra preoccupazione, perché egli ha cura di noi» (cfr 1Pt 5,7-8). ◆

Economiaalternativa

Occorre un'educazione alla cultura del risparmio, ma a questa va affiancata la costruzione di un nuovo sistema energetico basato sull'uso di fonti non inquinanti, rinnovabili, e largamente disponibili. Resta però il fattore decisivo, quello di una reale e fattiva scelta di politica energetica alternativa.

partire dalla seconda metà del Settecento con la rivoluzione industriale, il modo di produrre delle società occidentali ha dato il via allo sfruttamento dell'energia contenuta nei combustibili fossili (carbone prima, petrolio poi, e infine gas naturale). Ai combustibili fossili si è poi aggiunto, a partire dagli anni 50 del Novecento, l'uranio, l'energia atomica. Bassi sono rimasti invece gli usi dell'energia solare, eolica e geotermica.

Il risultato di tale aumento di sfruttamento dei fossili, soprattutto del petrolio, è quello di aver portato le società che hanno basato il loro sviluppo sui fossili all'impossibilità di sopperire al fabbisogno energetico senza causare forti ingiustizie e tensioni sociali, e senza recare danni all'ambiente. In pratica sono le economie sviluppate di mercato di gran lunga le maggiori consumatrici di combustibili fossili: pur costituendo la loro popolazione meno del 20% di quella mondiale, esse consumano il 70% dell'energia.

In pratica l'attuale sistema energetico è in aperto conflitto con l'idea di sviluppo sostenibile anche dal punto di vista del perseguimento, attraverso la tutela dell'ambiente, dell'obiettivo

di non impoverire di risorse le generazioni future.

È necessario per cui provare a uscire, almeno in parte, da questo sistema energetico al fine di poter avviare il tentativo di integrare economia, giustizia sociale e ambiente.

Dei tre combustibili fossili il più utilizzato è il petrolio perché, a differenza del carbone e del gas naturale, è facilmente trasportabile su terra (oleodotti) e su mare (petroliere), facilmente immagazzinabile e polivalente (da esso si può estrarre una vasta gamma di prodotti rispondenti a vari impieghi: benzina e altri carburanti, materie si rende necessaria una

luppate e in tale situazione difficilmente può sopperire il trasporto, che è molto costoso, inoltre non dà una garanzia di possibilità duratura e continuativa, essendo il combustibile fossile più inquinante. Resterebbe il nucleare, ma comporta i seguenti problemi: alti costi, sicurezza, scorie, timore di un legame tra nucleare

Da quanto detto ne consegue che come prima cosa

civile e militare.

diretta. Un sistema energetico basato sull'energia solare e sulle altre fonti di cui si è detto (acqua, vento, biomassa) è l'unico che può permettere di raggiungere il traguardo dello sviluppo sostenibile. Si tratta infatti di un sistema basato su fonti rinnovabili, e inoltre decentrato, ossia tale da consentire la produzione energetica nei luoghi stessi in cui l'energia prodotta viene utilizzata, contribuendo così a non produrre divario tra i paesi.

Energia sostenibile una questione di giustizia sociale

plastiche, filati, detergenti, educazione alla cultura del ecc...). Ma entro la fine del secolo non ce ne sarà più per cui non può concorrere a uno sviluppo sostenibile.

La lunga durata del carbone potrebbe far pensare uno sviluppo sostenibile. In realtà però non è così. Il carbone non consente infatti la riduzione del divario energetico tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, perché è concentrato per oltre il 70% nelle attuali regioni più svi-

risparmio: un esempio sono i comportamenti intesi a favorire il riciclaggio, l'uso dell'automobile, ecc.

A questa però va afalla possibilità di favorire fiancato un nuovo modo di produrre energia. In altri termini va avviata la costruzione di un nuovo sistema energetico, basato sull'uso di fonti non inquinanti, rinnovabili e largamente disponibili: energia idrica, eolica, geotermica, biomassa ed energia solare

Dunque lo sviluppo sostenibile può essere ragionevolmente perseguito, sia per quanto riguarda dei mezzi pubblici invece le fonti, sia per quanto riguarda le tecnologie. Resta però il fattore decisivo, quello delle scelte di politica energetica. Attualmente le scelte continuano, come sappiamo, ad essere fortemente influenzate dagli interessi collegati all'uso dei combustibili fossili.

> Fonte dati: http://www.homolaicus.com

Missione e Famiglia di Daniela e Matteo Claudione

Vocazione "Ad gentes" della Famiglia

Si è capito che la

è "trasversale"

ad ogni condizione

di vita della Chiesa

Tlaici, anche se coniugati e con figli, possono partire come missionari: non è una novità, anche se si tratta Ldi una riscoperta recente. La missione dei laici infatti ha le sue radici nei primi tempi del cristianesimo.

Già negli Atti degli Apostoli la missione era considerata una conseguenza naturale della vita della Chiesa.

Durante i secoli però si è vista una certa divisione nella Chiesa, per cui l'apostolato era riservato ai chierici e il mondo ai laici, lasciando ai religiosi l'annuncio alle genti, con iniziative di preghiera, raccolte di denaro, adozioni a distanza, invio di materiale.

Poi c'è stato un allargamento di prospettive; dai primitivi missionari, appartenenti ad ordini religiosi a sacerdoti, religiosi e religiose di ogni congregazione, laici, volontariato internazionale e infine famiglie. Si è capito che la vocazione missionaria è "trasversale" ad ogni condizione di vita della Chiesa.

Questo allargamento è avvenuto per la rinnovata presa di coscienza che tutta la Chiesa è per sua natura missionaria (Ad gentes 2).

Tale decreto pone l'accento sull'importanza di un laicato autentico, pronto a cooperare, svolgendo missioni speciali per annunziare il Vangelo e divulgare l'insegnamento cristiano (Ad gentes 21).

Nelle terre già cristiane i laici cooperano all'opera estri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai

evangelizzatrice, sviluppando in sé stessi e negli altri la conoscenza e l'amore per le missioni, suscitando delle vocazioni nella vocazione missionaria propria famiglia...nelle terre di missione invece devono insegnare nelle scuole, avere la gestione delle faccende temporali, collaborare all'attività parrocchiale e diocesana, stabilire e promuovere l'apo-

stolato laicale nelle sue varie forme, affinché i fedeli delle ci sono figli e non più piccolissimi. Ma fino a che punto giovani Chiese possano svolgere quanto prima la propria si può parlare di vocazione comunitaria, che nasce da parte nella vita della Chiesa. Infine devono offrire la loro una scelta condivisa e fino a che punto questo è proprio collaborazione in campo economico-sociale ai popoli in via di sviluppo (Ad gentes 41).

Christifideles Laici del 1988, affermava che il comando del Signore "Andate in tutto il mondo" trova molti laici

generosi, pronti a lasciare il loro ambiente di vita, il loro lavoro, la loro regione o patria per recarsi, almeno per un determinato tempo, in zone di missione. Anche coppie di sposi cristiani, a imitazione di Aquila e Priscilla, offrono una testimonianza di amore appassionato a Cristo e alla Chiesa mediante la loro presenza operosa nelle terre di

La Chiesa deve oggi entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario. In un mondo che con il crollare delle distanze si fa sempre più piccolo, le comunità ecclesiali devono collegarsi tra loro, scambiarsi energie e mezzi, impegnarsi insieme nell'unica e comune missione di annunciare e di vivere il Vangelo. Per questo tutti, a cominciare dalle famiglie cristiane, dobbiamo sentire la responsabilità di favorire il sorgere e il maturare di vocazioni specificamente missionarie, sia sacerdotali e religiose, sia laicali. (ChL 35).

Nel 1990 la "Nota pastorale sull'impegno dei laici nella missione ad gentes" parla espressamente della creazione di organismi di laicato missionario e di prezioso apporto delle donne e delle coppie cristiane attraverso ministeri e servizi di evangelizzazione e crescita ecclesiale.

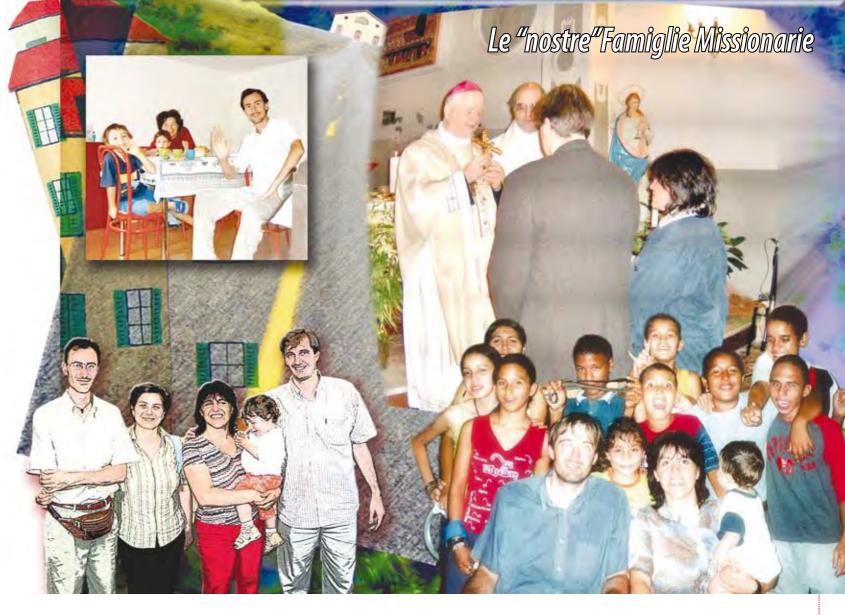
L'Enciclica Redemptoris Missio del 1991 sottolinea: l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai ma-

> fatti che alle teorie. La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario, della sua famiglia e della comunità ecclesiale....

Per quanto riguarda la famiglia si deve considerare la vocazione comunitaria, non individuale, dando luogo a dinamiche particolari, specialmente se

della famiglia?

Il problema è il rapporto tra famiglia e istituzione Papa Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica missionaria. La soluzione sta nel rapporto tra famiglia e comunità locale. E' la comunità locale (parrocchia, diocesi) che discerne la vocazione missionaria della famiglia e la



Per quanto riguarda

la famiglia, si deve

considerare la

non individuale

invia. E' alla comunità locale che fa riferimento per la sua preparazione, l'accompagnamento nel periodo di missione, il ritorno e reinserimento nell'ambiente di origine. E' la comunità locale che deve dare continuità al lavoro svolto in missione, provvedendo ad una rotazione, secondo le necessità legate alla precarietà della vita familiare. Questo non è senza difficoltà, perché le comunità locali non sono ancora preparate a questo compito.

difficoltà:Prima di partire è importante verificare e raf- fraternità; non si tratta solo di programmare insieme il

forzare i legami con la comunità locale, maturando il progetto di missione con il proprio parroco, con le parrocchie vicine, infine con il Vescovo. La partenza deve diventare un fatto ecclesiale.

mento della preparazione spirituale, umana, culturale, linguistica, che cambia

in base alla destinazione. È opportuno pertanto contare • la comunità umana: senza discriminazioni religiose, sull'aiuto di chi ha esperienza e competenza di missione, affidandosi a centri missionari diocesani, istituti missionari ecc.

Una volta arrivati in sede occorre affidarsi alla chiesa locale, mettendosi con disponibilità in mano al Vescovo. Ciò non significa rinunciare alla propria condizione di famiglia, né al proprio carisma di famiglia missionaria.

La famiglia è unita da un vincolo che è quello dell'amore coniugale, parentale e filiale, che diventa fraternità, basata sull'amore reciproco e che si manifesta a vari livelli:

■ *la famiglia*: i rapporti tra i membri della famiglia devono essere salvaguardati, ed una certa privacy deve essere mantenuta;

• il gruppo dei missionari: famiglie, missionari laici Le vocazioni si trovano di fronte ad alcune non sposati, sacerdoti, frati, suore devono formare una

lavoro, la pastorale, ma anche di fare vita in comune, che va al di là dell'amicizia, la simpatia;

■ la comunità cristiana: la fraternità missionaria è il nucleo di una comunità Scelta la destinazione arriva il mo- vocazione comunitaria, di fratelli che si rivolge prevalentemente a chi ha più bisogno (poveri, deboli, malati);

> razziali, culturali i missionari devono essere seme di una "fraternità dei diversi" che nasce dalla convinzione che Dio ama tutti.

> La famiglia sente realizzare la sua natura, che è quella di essere segno della grande famiglia umana e strumento della chiamata di tutti alla fraternità universale in Cristo.

In breve dalle terre di missione

a cura di Giovanna Romano

Dieci mesi di prigionia per il vescovo cinese di Hebei.

Mons. Giulio Jia Zhiguo, vescovo non ufficiale di Zhengding (Hebei), è stato liberato ieri pomeriggio dopo oltre 10 mesi di sequestro per "sessioni di studio" da parte della polizia. È quanto afferma oggi l'agenzia di stampa Asia News secondo cui il vescovo è tornato alla sua residenza e si trova in condizione di piena libertà, tanto da poter ricevere visite dai sacerdoti della sua diocesi. Il presule era stato arrestato l'8 novembre del 2005, l'ottava volta dal 2004. Secondo fonti locali, anche durante l'ultima detenzione il vescovo ha subito interrogatori e pressioni per aderire all'Associazione Patriottica, l'organizzazione che controlla la Chiesa ufficiale in Cina. Mons. Jia, 70 anni, è vescovo dal 1980 e ha già trascorso 20 anni in prigione.

Vescovo in Brasile minacciato di morte perché difende i più deboli.

È stato più volte minacciato di morte nella diocesi brasiliana di Xingu, nello stato del Parà, Erwin Kraeutler, uno dei vescovi austriaci più' attivi nella difesa dei diritti umani che chiede con insistenza che si faccia luce sull'omicidio di suor Dorothy Stang, uccisa nel febbraio 2005. Un altro motivo che spiega le minacce

e gli avvertimenti (è stato ferito dalla polizia militare brasiliana ed ha rischiato di morire in un incidente d'auto non accidentale) è la sua opposizione al gigantesco progetto della diga di Altamira. L'iniziativa è appoggiata dal governo di Luiz Inacio Lula da Silva, ma respinta con forza dalla chiesa cattolica, dagli ecologisti e dalle organizzazioni che difendono i diritti umani. Il prelato è poi sceso in campo, appoggiando azioni legali, contro alcuni casi di sfruttamento sessuale di minorenni nella zona di Altamira.

Somalia, evacuate. le consorelle di Suor Leonella

L'omicidio di Suor Leonella, avvenuto in pieno giorno a Mogadiscio mentre usciva scortata dall'Ospedale SOS Villaggi dei bambini, ha gettato nello sconcerto tutti i volontari dell'ong che lavora in Somalia dal 1985. L'ospedale pediatrico SOS di Mogadiscio, dove erano impegnate 4 suore italiane, ha iniziato la propria attività nel 1990: affiancato al già esistente Villaggio SOS, è oggi l'unico ospedale operante in ambito pediatrico che offre il proprio servizio a titolo gratuito. Vi lavora uno staff composto da sei medici e 15 infermieri professionali e il servizio è garantito ventiquattr'ore su ventiquattro. È dotato di 120 posti letto. L'attività ambulatoriale è

molto intensa: duecentocinquanta-trecento visite al giorno. Adesso l'ong ha deciso di evacuare a Nairobi le altre tre suore per ragioni di sicurezza, perciò l'attività dell'ospedale è sospesa così come la formazione degli infermieri che rappresenta una risorsa indispensabile.

India, proteste per le "quote" delle caste inferiori

Ha scatenato una setti-

mana di proteste tra gli

studenti di medicina la

decisone del ministro

dell'istruzione indiano Arjun Singh che ha deciso di allargare il diritto allo studio a certe categorie protette di diseredati, come i "dalit" (coloro che una volta erano chiamati gli intoccabili). Il sistema castale è stato abolito dalla costituzione indiana, ma di fatto è ancora molto radicato nella società. La proposta del ministro Singh intende aumentare al 49,5% i posti riservati alle cosiddette "Obc" (Other Backward Class), che sono le caste più basse, e ad alcuni gruppi tribali discriminati in alcune prestigiose università pubbliche e nei principali istituti di medicina. Per garantire lo stesso numero di iscrizioni per gli studenti "normali" le

università saranno costret-

te ad aumentare la dispo-

nibilità dei posti totali con

pressione sulle strutture e insegnanti.

Gli oppositori del sistema di "quote" per le caste inferiori temono che, come prossima mossa, il governo potrebbe imporre un "diritto all'impiego" basato sull'appartenenza alla casta anche nel settore privato e in particolare nelle aziende hi-tech, che sono il punto di forza del miracolo economico indiano. Gli imprenditori ovviamente sono contrari.

L'Indonesia ignora la richiesta di arazia di Benedetto XVI e giustizia tre cattolici

A nulla è servita la richiesta di grazia avanzata da Papa Benedetto XVI al presidente indonesiano per salvare la vita a tre cattolici giudicati colpevoli – ma gli osservatori internazionali hanno più volte ribadito la non equità del processo al quale non sono stati ammessi testimoni che avrebbero scagionato i tre imputati – del massacro di mussulmani durante gli scontri interreligiosi nella provincia di Sulawesi. La pena di morte è stata eseguita con la fucilazione e nelle ultime ore le autorità indonesiane hanno anche negato ai tre condannati il loro diritto a partecipare a un'ultima messa, prima di presentarsi davanti al plotone d'esecuzione.

Dal Brasile:

Orizzonti diversi

Dopo l'unificazione delle due province religiose Cappuccine di Lucca e Firenze, l'attenzione si è rivolta anche verso il territorio del Nord Est del Brasile che fu per decenni regione missionaria dei confratelli cappuccini lucchesi. In guesta realtà, nei giorni 29 Maggio 14 Giugno 2006, Fr. Antonio Landi Vicario Provinciale e Fr. Luciano Baffigi consigliere provinciale, hanno fatto una visita fraterna alla ex

di P. Damiano Giannotti, del quale abbiamo già parlato precedentemente su questa rivista.

Nel prossimo numero una sintesi della relazione di P. Antonio Landi sulla visita fraterna in Brasile.

Dalla Nigeria:

Il Segretario, Fr. Corrado Trivelli

Altra visita fraterna, dal 27 Giugno al 15 Luglio da parte del Ministro Provinciale Fr. Stefano Baldini e del Segretario della Missioni Fr.

getti già realizzati e quelli ancora da realizzare. Un ringraziamento particolare va rivolto al paziente Sandro Teruggi.

Da Arezzo:

"Correnti" preziose

Il Gruppo CIET, che opera nel mercato da oltre 20 anni ed è articolato in diverse società che spaziano nel settore delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti ed edile, mediante il Fondatore e Presidente, comm. Piero Mancini, ha manifestato la

gola. Suor Pierina da tempo è sostenuta nella sua opera dal gruppo missionario della parrocchia dell'Ascensione al Pino in Prato, che a sua volta collabora con il nostro C.A.M.

Toscana-Onesti: un ponte di amicizia e fraternità

Lucia di Prato

Cari fratelli, sono appena rientrata dalla Romania e con il cuore ancora colmo delle belle emozioni provate voglio farvi partecipi della



missione divenuta oggi Provincia Religiosa Cappuccina del Nord Est brasiliano. Gli scopi della visita sono stati principalmente tre:

- Portare un segno di comunione della nuova provincia cappuccina toscana agli ultimo tre fratelli dell'ex provincia di Lucca ancora presenti in quella Circoscrizione.
- Visitare la Provincia Cappuccina del Nord Est brasiliano figlia della attività missionaria dei Cappuccini lucchesi.
- Valutare sul posto, la persistenza della memoria tra la gente e il cammino del processo di Beatificazione

Corrado Trivelli, è stata compiuta nella Custodia dei PP. Cappuccini nigeriani. Scopi della visita: partecipazione alla Professione perpetua e all'ordinazione sacerdotale di alcuni giovani cappuccini locali, verifica dell'avanzamento lavori della nuova casa di noviziato in Benin City e della casa di accoglienza annessa al Convento e alla Chiesa dedicati a San Pio da Pietrelcina.

L'esito della visita è stato positivo, sia per quanto riguarda lo spirito di fraternità dei confratelli religiosi e laici, come pure per i risultati ottenuti riguardanti i provolontà di tener presente alcune necessità emergenti in territorio di popolazioni in via di sviluppo, dove prestano servizio di evangelizzazione e promozione umana missionari laici e religiosi.

Abbiamo ricevuto in dono un prezioso generatore destinato alla casa dove sono ospitati numerosi bambini e adolescenti a "rischio", diretta dalla suore della Congregazione del Buon Pastore, la cui responsabile è Suor Pierina Castellana.

La casa della Congregazione si trova presso la Parroquia do Bon Pastor CP14748 Kikolo Luanda Anmia gioia. Desideravo rivedere i nostri cari Umberto, Salvatrice e i loro bambini e insieme a Angela, una probanda di Fossano, li abbiamo incontrati.

Le attività che svolgono sono tantissime e per chiunque voglia andare per una breve esperienza missionaria non mancano certo le occasioni di lavoro e condivisione. Ognuno di noi secondo il proprio carisma trova per così dire "pane per i suoi denti". Attività ricreative con i bambini, visite agli anziani e ai malati, incontri di fraternità, servizio con i frati per la distribuzione dei

giovanna.romano@ecodellemissioni.it a cura di Fr. Luca Maria De Felice 10 Eco delle Missioni

pasti alla mensa dei poveri in convento, collaborazione con la Caritas per la distribuzione di pacchi alimentari, comunione con la chiesa locale in particolare il giovedì con l'Adorazione Eucaristica, dialogo Ecumenico interreligioso con la sorella Chiesa ortodossa, tanti piccoli e grandi lavori manuali per abbellire la nostra casa di accoglienza in via di completamento, ma soprattutto il centro di ascolto per famiglie con disagio e persone con problemi di alcolismo.

Non sono mancati momenti di convivialità festo-

città, abbiamo incontrato anche un gruppo di giovani italiani provenienti da varie Regioni, che hanno loro vacanze collaborando al restauro di una Chiesa Greco Ortodossa.

Tutti questi incontri e nuove conoscenze mi hanno veramente arricchito e resa consapevole che il Signore ci dà sempre occagrata di avere potuto vivere questa esperienza, avrò così tante cose su cui riflettere per migliorare il mio cammino cristiano-francescano

lontane per alleviare il do- Suore Serve di Maria in lore di tanti piccoli, vittime dell'egoismo umano.

Alle ore 19.00, nella Chietrascorso una parte delle sa di San Domenico, gremita di giovani, è stata celebrata un'ora di preghiera, con lo scopo di attingere alla sorgente di ogni nostro operare, luce, grazia e soprattutto capacità di donare gioia e speranza al nostro mondo.

Dopo la preghiera, in sioni di crescita, mi sento una splendida cornice di verde offerta dai giardini pubblici della città, illuminati ad arte, di fronte ad altrettanto luminoso palco, è stato presentato mediante

Campi. Successivamente, un gruppo danzatori di Carpi, Surva Dance, che animato dal Direttore David ha presentato coreografie su musica e canti Gospel e una preziosa coreografia sulla Preghiera composta dal P. Cappuccino Fr. Guglielmo Alemanti.

Il gruppo Janua Coeli, nato a Cortona, animato e quidato dal nostro confratello cantautore Fr. Andrea Pighini, si è esibito in musiche e canti ricchi di contenuto evangelico, elevando lo spirito dei presenti verso

Ce l'abbiamo fatta!

Ass. Gabnichi, Siena

Mkoka è un piccolo villaggio che, comprendendo anche i nuclei nel vicinato, arriva a 5000-6000 abitanti.

Il villaggio è nato in passato lungo una strada di d'importanza commerciale: decaduta però tale via di comunicazione il paese ha subito una situazione di stallo fino a pochi anni fa.

L'occasione di ripresa delle attività e della vita all'interno del piccolo nucleo è stata fornita dalla re-

che ospita la casa parrocchiale, luogo preposto al ricovero ed al soggiorno dei padri ma anche destinato alle attività della parrocchia. Nella teoria di questi interventi, mirati a dotare il villaggio di riferimenti spirituali ma anche materiali e culturali, si è inserito anche il progetto del nuovo asilo, distante dal villaggio di Mkoka circa 10 minuti, capace di accogliere i bambini della zona per offrire ogni giorno, dalle 8:30 alle 13:00, sia un'istruzione che un pasto, che le eventuali cure mediche. La struttura

medico e la farmacia, accessibile anche dall'esterno qualora lo si voglia utilizzare anche come presidio sanitario per gli abitanti del villaggio; la cucina; la palestra, o meglio una sala dove svolgere l'educazione fisica e attività a carattere ludico; i servizi igienici e le docce per i bambini; i servizi igienici

per gli insegnanti. Il salone multifunzionale, che occupa quasi per l'intera lunghezza il lato principale del fabbricato, è prima di tutto lo spazio di accoglienza coperto per i bambini, un atrio dove si

riportarlo, testimoniarlo nei nostri gruppi e comunità parrocchiali dalle quali siamo partiti.

Ho avuto la sensazione che questi fratelli appartenenti alle nuove e giovani comunità cristiane, trovino la forza in Gesù per superare le molteplici difficoltà che incontrano sul loro cammino, legate spesso a situazioni di miseria, di fame, di assenza di medicine e cure mediche e di istruzione. È ammirevole la fiducia in Dio che questi cristiani mantengono, anche nelle circostanze più dolorose.



Ortodossi e le passeggiate condividere e vivere mo- messaggio di amore fraternei bellissimi boschi verdi di questo paese che il papa Giovanni Paolo II ha chiamato: "Il giardino di Maria". Da Cortona, Ho conosciuto un gruppo di sacerdoti che vivono con i Rom e portano il Vangelo tra loro e ho scoperto che ci sono tante vocazioni tra loro, con sacerdoti, frati e santi, tra cui S. Zefirino, patrono degli zingari.

Gli ultimi due giorni Angela ed io siamo state ospiti della Ministra di Bucarest, che ci ha messo a disposizione il suo appartamento e ci ha guidato a visitare la

sa, le visite ai Monasteri e auguro a tutti di potere musica, canto e danza un menti così significativi. Pace no, nato da una esperienza e Bene

un messaggio d'amore

Una serata da ricordare

Per la "regia" di P. Daniele Bertaccini, frate cappuccino e Superiore dell'Eremo delle Celle, con la collaborazione delle massime autorità cittadine, del Sindaco Dr. Andrea Vignini, è partito, Sabato 9 Settembre da Cortona un messaggio di amore e di solidarietà verso regioni

forte di fede evangelica. Sul palco si sono esibiti vari gruppi, ciascuno con contenuti di propria creazione.

Tra questi il gruppo della parrocchia di Santa Silvia di Roma, con musiche dell'animatore Marcello Bronzetti e la direzione della consorte Tina Vasaturo.

Poi, il gruppo Mendicanti di Amore, di Campi Bisenzio e Firenze, diretti da Massimo Anna Maria, Giulia e Benedetta. Gruppo nato presso la Comunità Religiosa delle

valori spirituali, immutabili ed eterni, indirizzandoli a gesti concreti di fraternità. Il Centro di Animazione Missionaria era presente con il suo segretario Fr. Corrado e alcuni collaboratori laici.

Questa presenza non poteva mancare, poiché i confratelli dell'Eremo delle Celle con il gruppo Janua Coeli e altri amici, da tempo cooperano ai progetti che il C.A.M. realizza in terra di Missione ad Gentes.

A nome dei fratelli mis-Barsotti, con parole di Sr. sionari, del C.A.M. e delle popolazioni delle regioni in via di sviluppo, un fraterno ringraziamento.

cente scoperta di una vena è stata pertanto dimensiodalle missioni cappuccine è diventato immediatamente un punto di riferimento dell'intera zona, tanto che alcune popolazioni Masai vi si recano con regolarità per attingere l'acqua.

La crescita del paese conseguente alla realizzazione del pozzo, ha comportato la nascita di nuove necessità cui far fronte con nuove strutture: è attualmente in corso di rifinitura, sempre con l'aiuto e la supervisione della missione cappuccina, una nuova chiesa adiacente alla quale sorge un edificio

d'acqua; il pozzo costruito nata per ospitare circa 200 bambini di età compresa tra i 3 e i 7 anni divisi in 3 fasce di età. Il progetto è stato elaborato nel rispetto delle culture locali; un rispetto che si è tradotto nell'utilizzo dei materiali del posto (terra innanzitutto) e nella censura del cemento armato (se non per le fondazioni) con il preciso scopo di favorire l'impiego di risorse locali (sia umane che materiali).

Il progetto architettonico comprende: l'ufficio per la direttrice dell'asilo, collocato in prossimità dell'ingresso; l'ambulatorio

può attendere quotidianamente l'inizio delle attività previste dall'asilo e può ospitare, come abbiamo detto per la corte, iniziative di carattere pubblico. Per quanto riguarda i materiali e le tecniche usate per la realizzazione si è attinto, per quanto possibile, alla tradizione costruttiva del luogo.

Esperienze africane

Marco

Ciò che abbiamo veduto, ciò che abbiamo udito in missione, ora tocca a noi Una grande fiducia, anche se non illuminata dalla fede nel Cristo Risorto, si incontra spesso anche negli appartenenti alle religioni locali tradizionali.

Credo che tutto questo sia supportato dalla presenza dei missionari che sono nel territorio. Questi Padri e Fratelli, si inseriscono in quelle comunità con la precisa responsabilità che riconosce il germe del regno di Dio già in questo mondo e partecipando al suo dinamismo si impegnano a favore, non solo della evangelizzazione, ma anche della promozione umana. Lottando

per la giustizia, per il rispetto dei diritti dell'uomo, per la dignità di ogni persona, per la difesa di ogni forma di vita e per la salvaguardia del creato.

Simone Alberti

Inizio la mia testimonianza da queste considerazioni.

Sono convinto - scrive Padre Gheddo - per lunga esperienza di aiornalismo. che i missionari fanno notizia. Non solo quando sono perseguitati e uccisi o protestano contro le dittature, ma

Indro Montanelli: Per aiutare l'Africa non servono né le diplomazie con i loro "protocolli", né ali eserciti con le loro armi. Servono solo i missionari. Se vogliamo aiutare l'Africa, aiutiamo loro.

L'esperienza missionaria del campo lavoro è qualcosa di realmente formativo perché ci presenta la portata di alcuni problemi determinanti che riguardano alcuni Paesi dell'Africa (come il Tanzania appunto) di cui tanto sentiamo parlare ma che non riusciamo mai ad inquadrare, a met-

ma anche la consapevolezza di tutti quegli aspetti negativi, che nuociono al progresso dei popoli stessi, insiti nel carattere di quelle culture. La missione (senza lasciarsi distrarre dall'alone di eroismo che la parola provoca) è un universo apprezzabilissimo, è una scuola per una maggiore austerità, è un modo efficace per vivere con la gente e con noi stessi, per mialiorarci.

La missione è uno squardo aperto sul mondo ed un modo concreto di agire uscendo dalla rumorosa

degli uomini e dell'inscindibile famiglia umana. Nel mio piccolo spero, anche solo minimamente, di averli aiutati.

> fra Roberto, fra Guglielmo Maria, fra Massimiliano

Il rinnovo dei voti è un momento importante, e una tappa di verifica del proprio cammino, perché ci impegniamo a vivere i tre voti alla seguela di n.S.Gesù, sull'esempio del nostro serafico padre San Francesco.



sempre: fanno notizia con l'eroismo della loro vita quotidiana. Nel 1985, anno della grande siccità del Sahel, ho visitato i Paesi colpiti e il ministro Francesco Forte mi diceva:

"Noi della cooperazione italiana non riusciamo a trovare una ventina di esperti agronomi italiani da mandare nel Sahel con un contratto di tre anni, lo stipendio mensile di 8 milioni di lire e le spese pagate.

Come fa la Chiesa italiana ad avere circa 600 missionari in questi Paesi disastrati, senza stipendio e per tutta la vita?".

tere a fuoco, imbambolati come siamo dalla noiosa retorica che vuole ad ogni costo un Occidente colpevole di tutti i mali che questi Paesi oggi vivono e che probabilmente vivranno in futuro.

è vero, ma in genere si ignorano completamente quelle interne che sono poi le più importanti.

La missione è diversa dalla villeggiatura proprio per questo aspetto: tornando a casa rimane dentro l'anima non solo la normalissima fascinazione del primo viaggio in Africa,

agitazione delle piazze e delle bandiere, dai blocchi che non sbloccano nulla. Ognuno a suo modo ha cercato di portare il meglio della nostra cultura, partendo dalla via che il vangelo indica. Beh, la lettera inco-Esistono cause esterne minciava in altro modo...

Quello che più mi ha stupito dell'Africa sono i missionari che vivono la fede pragmatica di Gesù Cristo che si è fatto carne per abitare nel mondo e non c'è alcun dubbio, guardandoli, che sia proprio bini che ci hanno deliziato Dio a guidarli. Perché lo

In nome di Dio, in nome

Grazie ai superiori, ai missionari e a P. Corrado, che hanno accolto la nostra proposta dandoci la possibilità di vivere un momento davvero irripetibile.

La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale di Kongwa intitolata a S. Francesco, siamo stati accolti da tanta gente, con canti e danze, la molta gioia espressa con una liturgia curata e folkloristica. Gli attori principali, oltre noi frati studenti, sono stati i bamcon le loro coreografie.

Asante sana, Pace e bene

Domenica 3 settembre, con cerimonia solenne, la piazza antistante Notre Dame, a Parigi, è stata intitolata a Giovanni Paolo II tra le vive proteste di un gruppo di contestatori. Non si può – sostenevano rumorosamente costoro – intitolare una piazza a chi si è macchiato del sangue di ben 25 milioni di morti per Aids, a causa di una inaccettabile politica nei confronti dell'uso del preservativo.



on entro in merito alle questioni morali riguardanti il preservativo come mezzo per la lotta all'Aids, né voglio analizzare se vi siano o meno casi in cui esso sia ammissibile oppure no. Ouesto lavoro lo lasciamo alle riflessioni dei moralisti e agli studiosi della materia.

Mi preme piuttosto far notare due aspetti. Il primo riguardo all'incomprensibile risalto che si è dato ad ha e propone una certa un gruppo di appena 200 persone – tante sono quelle contate dalla polizia francese – in considerazione delle motivazioni pretestuose, se non addirittura grottesche, mosse nei confronti di Giovanni Paolo II. Evidentemente l'ignoranza (nel senso di ignorare) è un fenomeno diffuso anche in Francia, visto che nessuno quanto Giovanni Paolo II ha difeso la vita e la sua dignità, persino sul letto di morte, quando ci ha ripetuto, in un assordante silenzio, che la vita non è un feticcio e che, allo stesso tempo, la morte non è il demonio, bensì una serena vicenda umana. O quando ha speso decine e decine di pagine, in lettere magistrali, per far risuonare il lieto annunzio del *miracolo*

d'altra parte l'ignoranza Un uomo che diventa sog-

dell'esistere.

qualifica già di per se stessa coloro che la scelgono!

Vi è però un secondo aspetto che vorrei sottolineare e che risponde all'apparente contraddizione tra il gusto della vita, professato dalla Chiesa, e la sua ostinazione a non cercare scorciatoie. Tutto è riconducibile al concetto di umanità che la Chiesa propone, e da cui scaturisce il proprio agire.

Mi spiego. La Chiesa visione di uomo che deriva

getto del proprio agire, nel di religiosi, sacerdoti, laici, bene e nel male.

In questa prospettiva anche la sessualità ha un significato ed esprime un significato, come strumento per dire l'amore, come strumento per dire, fisicamente, l'irrevocabile totalità del proprio essere per un altro; come strumento per prendersi in mano, anima e corpo, e consegnarsi nelle di meno.

Per questo e non per altri

Dove sta il male se dinanzi alla piaga della fame e della sete la Chiesa non manda bistecche, ma insegna a lavorare i campi mani altrui, dell'uomo e di e a scavare i pozzi? Dove Dio: niente di più, niente il dramma se dinanzi alla piaga dell'Aids, la Chiesa insegna il senso dell'amore e del procreare, piuttosto che impiantare freddi distributori di sterilità?

i quali, in nome di Gesù, si

adoperano per la promozione

dell'uomo, dei più piccoli e dei più grandi, dei sani e

dei malati (non ultimi quelli

di Aids), dei poveri e dei

potenti.

Dove la tragedia nel voler continuare a credere che quegli esseri non sono "animali" che si riproducono come animali, quando la razza umana – quella emancipata della pillola, del preservativo e dell'aborto – lo desidera, ma più semplicemente degli esseri umani anch'essi, in cerca del loro di più?

Certo, si potrà obiettare: e nel frattempo? E mentre la Chiesa parla di umanità, cosa accade? La gente muore di Aids! È vero, nessuno lo nega, ma qualcuno può spiegarmi, allora, cosa ci facevano quei 200 facinorosi in piazza Giovanni Paolo II, a Parigi, invece di essere in prima linea, tra la gente che muore, accanto ai nostri missionari, a raccontare



non solo dalla fede, ma dall'esperienza e dalla fede: dall'osservazione dell'umanità e dalla riflessione che ha come fondamento la rivelazione. Ne viene un uomo libero, responsabile. Un uomo che comprende il valore dei propri atti, il senso di ciò che compie, come espressione di ciò che è, e se Ma lasciamo perdere, ne assume la responsabilità.

motivi la Chiesa, maestra di umanità, non può svendere *l'uomo responsabile* per un pezzo di lattice! Verrebbe meno il senso

stesso della sua missione nel mondo, e soprattutto nel cosiddetto terzo mondo, là dove si muore di più per Aids. Missione significa infatti quel lavoro lento, ma costante e fin troppo dimenticato, delle migliaia

14 Eco delle Missioni Ottobre2006 piero.vivoli@ecodellemissioni.it

Dossier

Crediamo di rendere un servizio ai lettori se sottoponiamo alla loro attenzione la genesi e lo sviluppo storico della situazione del Medio Oriente: una scheda, necessariamente sommaria, che però potrà consentire a ciascuno di poter comprendere meglio i motivi per i quali si è giunti ad una situazione talmente complessa da non trovare una soluzione condivisa.

di Giovanni Minnucci

a situazione conflittuale medioorientale e, più in particolare, ✓ quella della Terra Santa, è considerata, da molto tempo, una delle cause di instabilità politica più gravi della Terra: generatrice di conflitti fra popoli appartenenti a religioni diverse, la sua mancata risoluzione, insieme a numerosi altri focolai accesi in più parti del mondo, rischia di gettare gran parte dell'umanità in una "guerra di religione" di dimensioni planetarie. Gli approcci al problema sono fra loro diversissimi, e non mancano, certamente, tanti uomini

internazionale, che operano per trovare una soluzione al conflitto: i risultati sono però sotto gli occhi di tutti.

Dalla Diaspora allo Stato d'Israele

Gli ebrei, sparsi per il mondo dal I secolo dopo Cristo, iniziano a rien-

trare in Palestina nel 1882: saranno la Rivoluzione d'Ottobre e la guerra Russia. Quindici anni dopo, nel 1897, a fuggire dall'Europa Orientale. Theodor Herzl convoca a Basilea il Nel successivo ventennio (dal 1920 primo congresso sionista: in quella al 1939) il numero degli immigrati

"di buona volontà", a livello politico occasione viene proclamato il diritto del popolo ebraico alla rinascita nazionale sul suolo della sua patria. Con la fine dell'impero ottomano, l'11 dicembre 1917 entra in Gerusalemme il generale Allenby: inizia così un mandato britannico sulla Palestina, che durerà trent'anni. Durante questo periodo si intensifica notevolmente l'immigrazione di ebrei in Palestina: circa 25.000 quelli che rientrano dalla civile russa inducono molti di loro

verificano disordini fino a quando, nel 1939, l'Inghilterra assicura agli arabi la sospensione dell'immigrazione ebraica e l'indipendenza della Palestina entro i successivi dieci anni. Di fronte all'indifferenza dei britannici, che non permettono agli ebrei sfuggiti alle persecuzioni di stabilirsi in Palestina, si formano le organizzazioni clandestine del Lehi e dell'Irgun che cominciano ad organizzare attentati

contro la potenza britannica. Trala-

sciamo, perché ormai a tutti noti, gli

eventi immediatamente precedenti la

aumenta in maniera esponenziale: si

15 maggio 1948. Il giorno precedente (14 maggio 1948) un governo provvisorio ebraico guidato da Ben Gurion aveva proclamato lo Stato d'Israele ottenendo, fra l'altro, l'immediato riconoscimento da parte degli Stati Uniti d'America.

Due popoli, una sola terra

Il 15 maggio 1948 la Lega Araba (A. Saudita, Iraq, Siria, Egitto, Libano e Giordania) dichiara guerra ad Israele: un conflitto che termina nel 1949, con un armistizio tra Israele ed

II Guerra Mondiale Egitto: allo Stato ebraico restano la e lo sterminio del popolo ebraico posto in essere dalla follia

nazista. Al termine del conflitto, l'intensificarsi del terrorismo ebraico contro il governo britannico e l'incapacità della Gran Bretagna di assicurare la pace nei territori palestinesi, conducono alla decisione dell'Assemblea dell'ONU (29 novembre 1947) di spartire la Palestina in due stati, uno ebraico e uno arabo, e di internazionalizzare per dieci anni Gerusalemme, ponendola sotto il controllo delle Nazioni Unite. La risoluzione viene accettata dagli ebrei e respinta dai palestinesi sotto la forte pressione dei Paesi arabi (è del 17 dicembre la dichiarazione della Lega Araba di opporsi con forza alla spartizione). Seguono mesi di guerriglia tra forze irregolari ebraiche ed arabe. Il Governo britannico ritira le proprie truppe e pone fine al proprio mandato sulla Palestina il

Galilea e il Negev, ad eccezione della "striscia di Gaza". Migliaia di arabipalestinesi vengono espulsi dalle terre conquistate dall'esercito israeliano. Il 23 gennaio dell'anno seguente, in contrasto con le risoluzioni ONU, Israele trasferisce la propria capitale da Tel Aviv a Gerusalemme Est. Nel 1959 nasce Al-Fatah, movimento di liberazione della Palestina guidato, tra gli altri, da Yasser Arafat, mentre nel 1964 si ha la creazione, su iniziativa di Nasser, dell' OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina): inizialmente sottoposta al controllo delle altre potenze arabe, costituisce subito un esercito, considerando la nascita di Israele come illecita. Nel 1967 lo stesso Nasser porta alle estreme conseguenze le sue scelte di politica pan-araba: chiede il ritiro delle forze di sicurezza dell'ONU poste a presidio del confine del Sinai; proclama la chiusura del Golfo di Aqaba alle navi israeliane (di fondamentale importanza per gli approvvigionamenti di Israele); sigla un patto militare con la Giordania. La reazione di Israele non tarda a concretizzarsi. Nel giugno dello stesso anno Israele sferra un attacco aereo simultaneo contro le forze arabe, dando così inizio alla "Guerra dei sei giorni" che si conclude con una sbalorditiva quanto immediata vittoria militare. Le forze israeliane occupano Gerusalemme est, la Cisgiordania, la striscia di Gaza e le alture del Golan. Trecentoventimila profughi palestinesi fuggono dai territori occupati riversandosi in Egitto, Giordania e Siria.

Il 4 luglio 1967 l'Assemblea Generale dell'ONU approva una Risoluzione che dichiara prive di effetti le occupazioni territoriali israeliane successive alla guerra dei sei giorni: malgrado ciò Israele continua a stabilire insediamenti nelle zone occupate. Il 22 novembre dello stesso anno, con la Risoluzione n. 242, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU stabilisce che l'esercito israeliano deve ritirarsi dalle zone recentemente occupate; contestualmente riconosce il diritto di tutti gli Stati dell'area ad essere riconosciuti e a vivere in pace. Qualora gli Stati arabi avessero accettato tale risoluzione, avrebbero implicitamente



16 Eco delle Missioni giovanni.minnucci@ecodellemissioni.it riconosciuto lo Stato d'Israele. La Risoluzione stabiliva anche il principio secondo il quale si sarebbe dovuta trovare una soluzione al problema dei rifugiati palestinesi.

Timidi tentativi di pace

Nel dicembre 1969 si apre una statunitense della Risoluzione 242: Israele avrebbe dovuto rinunciare a quasi tutti i territori occupati nel 1967 e Gerusalemme avrebbe dovuto essere amministrata da Israele a ovest e dalla Giordania a est. Il piano scontenta Israele, che mobilita la comunità ebraica americana, la quale ottiene la non applicazione del piano stesso. Nei primi anni settanta i profughi palestinesi residenti nei paesi arabi rivendicano il riconoscimento di uno Stato nazionale: la richiesta trova consensi in molti paesi occidentali. Finalmente, nel 1977, il presidente egiziano Anwar Sadat compie un gesto sensazionale recandosi in visita a Gerusalemme per un colloquio con il primo ministro israeliano Menahem Begin. Il mese successivo quest'ultimo ricambia la

visita recandosi in Egitto. Dopo otto mesi di intensa attività diplomatica. Begin, Sadat e il presidente americano Jimmy Carter si incontrano a Camp David (settembre 1978), dove siglano un accordo: si stabiliscono le basi per un trattato di pace fra Israele e ciascuno dei suoi vicini e si concretizza l'accordo fra Egitto e Israele. L'Egitnuova fase con una interpretazione to ottiene la restituzione del Sinai. L'anno seguente si ristabiliscono le relazioni diplomatiche fra i due Paesi, ma il mondo arabo è ancora diviso e lacerato e la questione palestinese rimane irrisolta.

25 anni fra voglia di pace e paura di guerra

All'inizio degli anni Ottanta entra in scena un piccolo Stato rimasto, sino ad allora, ai margini del conflitto arabo-israeliano: il Libano. Scosso all'interno dagli attriti fra le diverse fazioni religiose, il Libano era sede della leadership dell'OLP e di molti dei suoi militanti. Dal Libano l'Olp, con bombardamenti e raid, minaccia i vicini insediamenti israeliani. Israele risponde nel 1982 con l'invasione

del Libano, avanzando fino a Beirut. Il 16-17 settembre 1982 le forze falangiste dell'esercito israeliano entrano nei campi profughi di Sabra e Shatila e si abbandonano a violenze inaudite provocando la morte di circa 2000 persone (secondo le fonti palesinesi) fra le quali molte donne e bambini. La successiva commissione d'inchiesta disposta dalle autorità israeliane accerterà la responsabilità di Ariel Sharon, allora Ministro della Difesa. Viene allora inviata una forza multinazionale di pace costituita da Stati Uniti, Francia, Italia e Gran Bretagna, che consente l'evacuazione, verso la Tunisia, dei combattenti Olp, ma che non consente di riportare la calma nel Paese. La forza viene ritirata nel 1984.

A partire dalla fine del 1987 i palestinesi dei territori occupati danno vita ad una lunga e diffusa rivolta (Intifada) contro Israele, che reagisce con una repressione durissima. Finalmente, nel 1988, il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, annuncia uno storico cambiamento nella politica dell'Organizzazione che decide di abbandonare la strategia del terrorismo.

> Il 18 gennaio 1991, ventiquattro ore dopo l'inizio della Guerra del Golfo, i missili scud lanciati da una postazione al confine irachenogiordano colpiscono i sobborghi di Tel Aviv: ne è vittima l'inerme popolazione ebraica estranea alle ragioni del conflitto. Saddam Hussein, in tal modo, vuole proporsi come il difensore della causa araba e palestinese, cercando contestualmente di mettere in difficoltà la coalizione anti-irachena. Convinto dal Presidente G. Bush senior, il primo



Famiglia di coloni per le strade di Gerusalemme



Ragazzi musulmani pregano a Hebron sotto lo sguardo dei militari israeliani

ministro Shamir non reagisce all'at- yahu, si inizia a scavare un tunnel tacco iracheno.

di Israele e dell'Olp si incontrano cesseranno con una risoluzione del ad Oslo per un accordo di pace. In Consiglio di Sicurezza con la quale settembre Yasser Arafat e il primo ministro israeliano Rabin si scambiano lettere di mutuo riconoscimento Nella sua lettera a Rabin, Arafat riconosce "il diritto dello Stato di Israele ad esistere in pace e sicurezza" e rinuncia "all'uso del terrorismo e visita alla Spianata delle Moschee: della violenza"; Rabin, a sua volta, riconosce l'Olp come "rappresentante del popolo palestinese". Il 13 settembre a Washington ha luogo la famosa stretta di mano tra Arafat e Rabin, i quali firmano una Dichiarazione dei razione "muro difensivo": l'esercito Bill Clinton.

Il 4 maggio 1994 Israele e Olp siglano un accordo riguardante la striscia di Gaza e l'area di Gerico. Il 1° luglio Arafat torna in Palestina; arriva a Gaza il 12 dello stesso mese e qui stabilisce il proprio quartier generale. In ottobre viene siglato un Trattato di pace tra Israele e Giordania.

Il 4 novembre 1995, Yitzhak Rabin - al quale l'anno precedente era stato assegnato il Premio Nobel per la Pace, insieme a Yasser Arafat e al mi-Peres - viene assassinato a Tel Aviv da un estremista israeliano.

Nel 1996, con decisione del Go-

sotto la città vecchia di Gerusalem-Il 20 agosto 1993 rappresentanti me. Seguono durissimi scontri, che si dispone la sospensione dei lavori del tunnel. Ma le violenze sono destinate a riprendere allorquando, il 28 luglio del 2000, il presidente del Likud, Ariel Sharon (che diventerà Primo Ministro nel 2001) si reca in un'azione provocatoria tendente a ribadire la sovranità israeliana sulla zona. Ne segue la cosiddetta Intifada di al-Aqsa.

Il 29 marzo 2002 inizia l'opeprincipi alla presenza del presidente israeliano invade Ramallah e circonda la Mukata, quartier generale di Arafat che vi rimane prigioniero. Comincia la rioccupazione militare delle città palestinesi.

Il 31 luglio 2003 il Ministro della Difesa israeliano annuncia il completamento della prima fase di costruzione del muro di sicurezza: sono così stati sottratti 107 km. di terra ai palestinesi; se il muro verrà costruito per intero, più del 43% della Cisgiordania sarà acquisita da Israele e posta al di fuori del muro, nistro degli Esteri israeliano Shimon che rinchiuderà il restante 57% in ghetti. Il risultato, allo stato attuale, è costituito dalla distruzione di migliaia di alberi di ulivo e di limone, il che verno israeliano guidato da Netan- rende ancor più precaria e disastrosa

(...) Quasi con evidenza esemplare tali considerazioni mi sembrano applicabili in quel punto nevralgico della scena mondiale, che resta la Terra Santa. In essa lo Stato d'Israele deve poter sussistere pacificamente in conformità alle norme del diritto internazionale; in essa, parimenti, il Popolo palestinese deve poter sviluppare serenamente le proprie istituzioni democratiche per un avvenire libero e prospero.

Dal discorso di Benedetto XVI al Corpo Diplomatico, del 9 gennaio 2006

l'economia di quelle zone; si divideranno nuclei familiari, i palestinesi saranno separati da scuole e ospedali; un popolo intero si sentirà ancor di più perseguitato. Il 9 luglio 2004 la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja condanna duramente la costruzione del muro in territorio palestinese; il 20 luglio successivo l'assemblea generale dell'ONU, a larghissima maggioranza (150 Stati contro 6), dichiara il muro illegale, chiedendo il suo smantellamento e il conseguente risarcimento ai palestinesi dei danni subiti.

Santa Caterina da Siena, compatrona d'Italia e d'Europa, avrebbe forse lapidariamente commentato: "Costruiamo ponti, non muri"! •

Missione e Parola di P. Giuliano Laurentini

Ascolto della Parola

La mostalgia del silenzio

scolta, Israele: il Signore é il nostro Dio, il 9). Per il profeta, quindi, l'inizio Signore è uno solo" (Deut. 6,4; Mc. 12,29). L'invito perentorio all'ascolto, affermazione di fede monoteistica, diventerà l'inizio della preghiera che il pio israelita ripete ogni giorno per compenetrarsi della volontà del suo Dio. La rivelazione biblica é essenzialmente parola di Dio all'uomo. Ecco perché, mentre nei misteri greci e nella gnosi orientale la relazione dell'uomo con Dio si fonda soprattutto sulla visione, secondo la Bibbia "la fede nasce dall'ascolto" (Rom. 10,17).

Ascoltate, gridano i profeti, con l'autorità di Dio: sarò con te" li rendeva sicuri "Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte [del tempio] per prostarvi al Signore" (Ger. 7.2). "Ascoltate questa parola che il Signore ha detto riguardo a voi, Israeliti" (Am. 3,1). Ascolta, Ascoltate ripete pure, a più riprese, l'autore dei Proverbi insieme al Siracide, forti dell'esperienza quotidiana e della conoscenza della legge.

Il profetismo è uno dei dati fondamentali del VT: durante il decorso dei secoli Dio si rivolge a uomini da lui scelti, con la precisa missione di trasmettere la sua parola.

Questi, vengono qualificati come profeti, cioè porta-parola nel senso etimologico più specifico della parola greca. Il modo con cui Dio si rivolge ad essi può variare: a Mosè parla "bocca a bocca", "faccia a faccia", ad altri mediante un'ispirazione interna non facilmente definibile. Molto spesso il modo di esprimersi della sua parola non è neppure precisato, come nel caso di Abramo. Ma il

dato essenziale è che tutti coloro i quali, in vario modo, sono stati gratificati del carisma profetico sono pienamente consapevoli che è Dio che parla a loro, e la sua parola li sospinge così prepotentemente da sentirsi quasi violentati.

Tipico l'episodio di Amos: "Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare?" (Am. 3,8; 7,15). Anche Geremia, dopo un aspro conflitto interiore, ha dovuto arrendersi: "Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome! *Ma nel mio* cuore c'era come un fuoco divorante, racchiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo". (Ger. 20,

della missione profetica è l'evento che determina lo sviluppo successivo della propria esistenza. Erano anche consapevoli che le immancabili gravi difficoltà, connesse con la proclamazione dei messaggi da parte di Dio, sarebbero state superate perchè quel ripetuto "Non temere! Io dell'efficacia dell'assistenza divina.

Tuttavia, in alcuni casi, la parola può arrivare anche per vie più segrete, apparentemente più vicine

L'ascolto

richiede sempre

il silenzio, che

è il luogo nel

quale la parola

si deposita e

germina

alla psicologia normale: quelle a cui si ispirano gli autori dei libri sapienziali, sia quando suggeriscono norme di etica naturale, come pure quando svelano il misterioso agire di Dio che ha in mano la storia degli uomin. Ad ogni modo non si tratta di parole umane, soggette a fluttuazioni

o a eventuali errori: profeti e sapienti sanno di essere misteriosamente in comunione con il Dio vivente.

Si tratta ora di domandarsi quale dovrebbe essere l'atteggiamento dei destinatari ultimi, cioè come accoglierla. Ci serviamo di un testo dei Proverbi che ci delinea sinteticamente quelli che sono i principali momenti della dinamica dell'ascolto: "Figlio mio, se tu

accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza... allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio" (Pr.2,1-2.5).

Tendere l'orecchio, cioè prestare attenzione, indizio della buona disposizione dell'ascoltatore. È un atteggiamento che, presuppone, anzitutto, una situazione di silenzio. Il silenzio infatti non sempre è ascolto, ma l'ascolto richiede sempre il silenzio, che è il luogo nel quale la parola si deposita e germina e l'ambito in cui si realizza il desiderio di colui che parla e l'interesse di colui che ascolta.

Ouesto primo momento esige che si rinunci ad ascoltare rezza che ci tormenta affidandoci al vaniloquio del noogni altra voce, facendo tacere dentro di sè l'interferenza di sentimenti negativi: è il silenzio interiore.

Accogliere le parole, espressione che si abbina a inclinare il cuore. Non è soltanto l'orecchio ad ascoltare,

Dal cuore la parola

fluisce nella vita

dell'esistenza.

investendola

completamente

ma è soprattutto il cuore ad afferrare, ritenere e possedere la parola. Il cuore nella mentalità biblica è l'organo della percezione, delle decisioni e dei sentimenti. Un cuore e si rende visibile che ascolti è la richiesta che Salomone fa nella quotidianità a Dio. Ascoltare con il cuore vuol dire voler comprendere, accogliere con amorosa intelligenza, lasciarsi toccare dalla parola ascoltata.

Custodire la parola. L'ascolto autentico, in senso biblico, comporta che le parole vengano ritenute nel cuore, vengano cioè ricordate. Dice il libro del Siracide che "il cuore dello stolto è come un vaso rotto che non tiene nulla" (Sir. 21, 14). L'udire sarebbe qualcosa di superfluo se le parole non scendessero nel cuore e non fossero custodite nella memoria per diventare il principio orientativo dei sentimenti, dei progetti e delle azioni. Dal cuore la parola fluisce nella vita e si rende visibile nella quotidianità dell'esistenza, investendola completamente.

alcune situazioni personali che soffocano la Parola: la non comprensione, l'incostanza, le preoccupazioni materiali e la seduzione della ricchezza.

Stiamo perdendo la realtà e la dimensione del silenzio, culla della parola. È diffusa l'opinione che voci, rumori, suoni, si sono imposti a forza, inaugurando un nuovo modo di vivere: all'insegna del chiasso,

dello strepito, della dispersione. "Ciascuno di noi - constatava Carlo Maria Martini - è esteriormente aggredito da orde di parole, di suoni, di clamori che assordano il nostro giorno e perfino la nostra notte; ciascuno è interiormente insidiato dal multiloquio mondano che con mille futilità ci distrae e ci disperde. In questo chiasso, l'uomo nuovo che è in noi deve lottare per assicurare alla parte migliore di sè quel prodigio di un silenzio per circa mezz'ora, che sia un silenzio vero!".

E con un misto di profonda amarezza, David Maria Turoldo scriveva: "Il nostro è un tempo senza silenzio. A fare un solo minuto di silenzio si rischiano le vertigini, e di franare in un abisso di paura. Paura soprattutto di scoprire il vuoto interiore. Perciò si grida e si urla sempre di più".

Sulla stessa linea Antonino Bello: "Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicu-

stro interminabile dire. Coinquilini del chiasso, ci siamo persuasi di poter esorcizzare la paura alzando il volume dei nostri transistor".

Da questa geenna del rumore, che è la nostra vita

quotidiana, da questa galleria del vento di pettegolezzi e di chiacchiere nasce spontanea la nostalgia del silenzio, il desiderio di far ammutolire le parole strumentalizzate e di scoprire le parole del silenzio, condizione indispensabile per mettersi in ascolto della Parola. Eloquente, a questo proposito, l'atteggiamento di Maria, la Vergine dell'ascolto, che così viene descritta dal vangelo di

Luca: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandoile nel suo cuore" (Lc. 2, 19.51).

A conclusione del nostro breve excursus sull'ascolto della Parola ci serve il monito della lettera di Giacomo che, dopo l'invito ad accogliere con docilità la parola, ci esorta a mettere in pratica la Parola, e non semplicemente ad ascoltarla, perchè, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era' (Gc 1, 22-23). •

Gesù stesso, nella parabola del seminatore, enumera

Chicsa cattualità

a cura di Giovanna Romano

Da Assisi un fermo No alla guerra, soprattutto se in nome di Dio

Si è concluso, il 5 settembre, l'Incontro interreligioso promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, la Conferenza episcopale umbra e la diocesi di Assisi. Duecento rappresentanti di religioni diverse, oltre tremila partecipanti riuniti nella città di San Francesco in occasione del XX anniversario della Giornata di preghiera per la pace voluta da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986. Il testo finale conclude ricordando che "La guerra non è inevitabile. Le religioni non giustificano mai l'odio e la violenza. Chi usa il nome di Dio per distruggere l'altro si allontana dalla religione pura. Chi semina terrore, morte, violenza, in nome di Dio, si ricordi che la pace è il nome di Dio. Dio è più forte di chi vuole la guerra, di chi coltiva l'odio, di chi vive di violenza."

Il prossimo anno, l'incontro interreligioso si svolgerà a Napoli, "la splendida città mediterranea che sa accogliere con calore chiunque le faccia visita, che ha il dialogo e la vita con gli altri nel suo carattere profondo" secondo le parole del Card. Crescenzio Sepe, arcivescovo del capoluogo campano.

Vaticano: un documento contro la corruzione che à causa del sottosviluppo

"La corruzione, la quale attraversa tutti i settori sociali e non può essere attribuita solo agli operatori economici o ai funzionari pubblici, va annoverata tra le cause che maggiormente concorrono a determinare il sottosviluppo e la povertà privando i popoli del fondamentale bene comune che è la legalità". Lo dice il testo di presentazione della Nota del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, dal titolo "La lotta contro la corruzione", che così prosegue: "La corruzione è un fatto molto grave di deformazione del sistema politico, perché distorce alla radice il ruolo delle istituzioni rappresentative... impedendo la realizzazione del bene comune".

Presentato a Rebibbia il libro su Giovanni Paolo II

"L'uomo può essere libero

nonostante i muri e le sbarre": queste parole di Papa Wojtyla sono state rievocate, nei giorni scorsi, da Franco Bucarelli ai detenuti del carcere di Rebibbia, dove è stato presentato il suo libro intitolato "Giovanni Paolo II, i segreti di un pontificato". Ricordando la visita del Papa polacco nel 1983 a Rebibbia e nel 2000 a Regina Coeli, mons. Oder ha sottolineato che "la profonda compassione" mostrata dal Papa verso i carcerati "non era commiserazione, ma partecipazione ai sentimenti dell'altro". Nel corso dell'incontro è stata resa nota una lettera a mons. Oder di un giovane detenuto, prima accusato di tentato omicidio e poi scagionato,

nella quale spiega come il ricordo di Giovanni Paolo II lo abbia fatto desistere da un proposito suicida.

La Svizzera premia i film ecumenici

La testimonianza di un gesuita italiano che ha fondato una comunità cristiana in un monastero nel cuore dell'islam, nel deserto siriano; l'esperienza di una famiglia fiamminga con due figlie disabili; la "terapia" della fede proposta (o obbligata?) dagli evangelici "made in Usa" nel carcere modello dei condannati a vita (e a morte): sono i temi dei tre film premiati da una giuria ecumenica alla 21^a edizione del Prix Farel, che si è svolta dal 2 al 4 ottobre a Neuchatel, in Svizzera. Il festival, a cadenza biennale, si caratterizza per la presenza di documentari e servizi televisivi a sfondo religioso ed ecumenico, andati in onda nelle tv private e pubbliche negli ultimi due anni.

Benedetto XVI andrà in Turchia nonostante pesanti minacce

Le recenti vicende legate alle proteste del mondo islamico per le parole di Benedetto XVI e le ultime notizie sul dirottamento aereo non mettono in discussione la visita di Benedetto XVI. In questi giorni si completerà il programma del viaggio apostolico che porterà molti frutti specialmente nel dialogo con i fratelli musulmani.

A ribadirlo oggi al Sir è mons. Georges Marovitch, portavoce della Conferenza episcopale turca. Tuttavia non mancano motivi di preoccupazione legati alla visita del pontefice: in questi giorni un giornale turco ha pubblicato un messaggio in cui Al Qaeda minacciava di uccidere il Papa e chiunque, tra i musulmani, avesse osato incontrarlo.

Benedetto XVI ricuce lo strappo con l'Islam

Dopo giorni di proteste,

polemiche e strumenta-

lizzazioni del discorso di Ratisbona, il Pontefice ha voluto incontrare personalmente gli ambasciatori musulmani e i membri della Consulta islamica. "In questo particolare contesto – ha detto il Papa - vorrei oggi ribadire tutta la stima e il profondo rispetto che nutro verso i credenti musulmani, ricordando quanto afferma in proposito il Concilio Vaticano II: 'La Chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini". In un mondo segnato dal relativismo – ha aggiunto poi il Papa - abbiamo assolutamente bisogno d'un dialogo autentico tra le religioni e tra le culture, un dialogo in grado di aiutarci a superare insieme tutte le tensioni in uno spirito di proficua intesa.

Vita e attività del C.A.M.

Adozioni a distanza: Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni





Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati

Incontri per l'Animazione Missionaria

9 Settembre - il C.A.M. partecipa al Concerto organizzato dai Confratelli dell'Eremo delle Celle presso i giardini pubblici della città, avente come scopo un messaggio di solidarietà fraterna per i popoli in via di sviluppo.

PROGETTI

Sul progetto costruzio-

ne Casa di Accoglienza

per bambini affetti da AIDS

in Miuji (Dodoma), delle

suore Orsoline, dobbiamo

stato eseguito da alcuni

confratelli cappuccini pre-

senti in Dodoma, ma alle

spese per la costruzione

ha contribuito il Gruppo

Missionario Laico di Vo-

lano (Trento), come pure

contribuiscono alla realiz-

zazione del dispensario

sempre pronti e dispo-

nibili ad aiutare anche

il C.A.M., va il nostro

grazie! Il 4 novembre vi

sarà l'inaugurazione della

Casa di Accoglienza con

la presenza dei responsa-

bili del gruppo missionario

• Puqu - Prima sede dei

Padri Cappuccini in Dar

es Salaam. Occorrono

fondi per consolidare le

fondamenta della chie-

• Kongwa - Ristruttura-

zione della Stazione

Missionaria, in parti-

colare l'asilo, la casa

di accoglienza per le

ragazze della scuola di

economia domestica e

la casa di formazione

dei catechisti.

A questi nostri amici,

Il progetto in luogo è

fare chiarezza.

medico.

trentino.

sa.

Tanzania

Puntualizzazioni

24 Settembre - Incontro del Segretario con il gruppo missionario della parrocchia Maria SS. Immacolata di Siena che ha allestito come ogni anno un mercatino di preziosi ricami e altri lavori a mano.

28 Settembre - Parrocchia di San Giovanni Bosco in Livorno. Al mattino incontro con i bambini della scuola Elementare di Villa Corridi. Alle ore 21: Veglia di preghiera Missionaria.

8 Ottobre - in piazza Duomo a Prato mostra/vendita di artigianato Afro-Asiatico in collaborazione con tutti i gruppi missionari della diocesi pratese.

18 Ottobre - presso al Chiesa dei Santi Martiri: Veglia Missionaria con la partecipazione e le testimonianze dei gruppi che hanno realizzato esperienze di condivisione missionaria nei mesi

5 Novembre: Presso il Cenacolo Francescano annesso al Convento di Prato: primo Incontro di Formazione e Informazione alla Missionarietà. Sarà con noi Mons, Gaetano Bonicelli, Arcivescovo Emerito di Siena - Colle di Val d'Elsa e Montalcino. Il tema di Riflessione:

Cristo Risorto speranza del mondo Sorgente della testimonianza

Da Verona, nuovi orizzonti per la missione "ad gentes"

Nel mese di Novembre, (data da stabilire) inaugurazione della casa di Accoglienza di Ibadan e della nuova Casa di Noviziato in Benin (Nigeria)

Sempre in Novembre, con la collaborazione della Gabnichi, Onlus di Siena, prenderà il via la costruzione della scuola secondaria presso la nostra missione in Kongwa.

Ci scusiamo, ma nel precedente numero non abbiamo menzionato l'iniziativa annuale del gruppo missionario di Castiglion Fiorentino.

Quest'anno si è celebrata il 18 Agosto con un momento forte di preghiera e con La Cena di solidarietà. Grazie a Raffaello e a tutti i partecipanti.

22 Eco delle Missioni giovanna.romano@ecodellemissioni.it di comunicarlo al C.A.M.

